

La libertà - John Stuart Mill

- Introduzione

Il tema del saggio è la libertà civile o sociale e soprattutto i limiti del potere che la società può esercitare sull'individuo. Si può notare questa lotta tra libertà e autorità anche nell'antica Grecia, di Roma e dell'Impero, non è un contrasto nuovo. Quando si sviluppò il ^{liberalismo} europeo e venne stabilito il principio della sovranità del popolo attraverso il governo elettivo, ci si accorse che "autogoverno" e "potere del popolo su se stesso" non corrispondono alle realtà effettive delle cose. Questo soprattutto perché la volontà del popolo significa la volontà della maggioranza, la "tirannia della maggioranza". Ciò ha portato il fatto che sono state le preferenze o le convinzioni della società, o di una sua parte più influente, a determinare le regole che tutti devono osservare.

Scopo di questo saggio è affermare un principio in grado di sovrintendere ai rapporti della società con l'individuo in quanto rapporti coercitivi. Il solo ed unico fine che autorizzi l'umanità a interferire con la libertà di azione di un qualunque individuo è quello di proteggerne se stesso ed evitare un danno agli altri. Un uomo, inoltre, può correre del male agli altri non soltanto con l'azione, ma anche con l'omissione, in entrambi i casi gli altri possono chiedergli conto del danno.

La regione propria della libertà umana comprende primo di tutto gli interni desideri della conoscenza, esige libertà di coscienza, di pensiero e di sentire, libertà di opinioni e sentimenti. In secondo luogo libertà di posti ed associazioni e libertà di associazione tra individui. Nessuna società sarà mai libera, secondo Mill, se non rispetta queste libertà. Nonostante nel mondo moderno siano stati inventati gli strumenti di repressione morale, l'induzione degli uomini a imporre agli altri le proprie opinioni e le proprie preferenze come regole di condotta è un male che tende ad aumentare sproporzionatamente.

- Le libertà di pensiero

La prima tra le libertà codificate da Mill è la libertà di pensiero e la libertà di parola e scrittura. Le libertà di stampa, i diritti consolidati e non ve più difese da legislatori o esecutivi che abbiano interessi diversi del popolo. Ridurre o silenziare l'espressione di un'opinione è un male particolare, perché deriva la specie umana. Questo perché se l'opinione è giusta ci priviamo dell'occasione di scovare l'errore con la verità; se è sbagliata perdiamo il beneficio della percezione più chiara che otteniamo quando ci scontriamo con l'errore.

L'opinione che si cerca di soffocare potrebbe essere vera. Ridurre o silenziare una discussione è sempre una presunzione di infallibilità e mentre tutti sappiamo di non esserlo, in pochi riteniamo necessario prendere delle precauzioni contro la propria infallibilità. A qualsiasi epoca è capitato di sostenere una quantità di opinioni che le epoche successive hanno ritenuto non solo false, ma anche assurde. L'abitudine a correggere le proprie opinioni e a perfezionarle confrontandole con quelle degli altri è l'unica via che la natura dell'intelletto umano ci dà per raggiungere la ^{sapienza} ~~perfezione~~.

La storia è piena di esempi famigerati in cui il braccio della legge ha condannato gli uomini migliori e le dottrine più nobili. Vedi Socrate, l'uomo più virtuoso di tutti e ritenuto tra i più grandi pensatori vissuti, fu condannato per immoralità. C'è analogo fu quello di Gesù di Nazareth. Chi li condannò non erano uomini malvagi, ma anzi, ~~era~~ fortemente animati da sentimenti religiosi e morali del loro tempo. Tra i più grandi personaggi di giustizia da dobbiamo ricordare Marco Aurelio, i suoi scritti sono le più alte produzioni etiche del mondo antico, eppure quest'uomo

, un figlio Cristiano, perseguitò il cristianesimo. Ai suoi occhi la nuova religione minacciava a disfare la società, quindi era suo dovere reprimere quella religione e fu così che il più amabile dei filosofi e governanti, per senso del dovere, autorizzò la persecuzione dei cristiani.

Vantaggio della verità, però, sta nel fatto che quando un'opinione è vera le si potrà soffocare un paio di volte, ma nel corso dei secoli si troverà sempre qualcuno che la riscoprirà; ricomparirà prima o poi in un'epoca in cui essa potrà sfuggire alle persecuzioni e riaffermarsi tanto da resistere a qualsiasi ulteriore tentativo di sopprimerla.

Mill afferma che la nostra intolleranza sociale non esiste più nessuno, ma ci induce a mascherare le nostre opinioni o ad astenerci dal pronunciare. Questo "silenzio degli eretici" è un male perché impedisce una discussione approfondita delle loro opinioni ed inoltre ad un'opinione eretica si potrà impedire la diffusione ma questa non sparirà.

Il prezzo da pagare è il sacrificio del coraggio morale della mente umana. La libertà di pensiero è indispensabile per consentire ai comuni esseri umani di raggiungere la stature ~~totale~~ mentale di cui sono capaci. Sono tre, secondo Mill, gli eventi che hanno visto impangersi il giogo delle autorità: l'epoca post-riforma, il movimento dell'epoca -to prerivoluzionario della seconda metà del XVIII secolo e le fermenti intellettuali del periodo di Goethe e Fichte in Germania.

Mill sostiene che non è il pregiudizio il modo giusto di conoscere la verità. In una qualsiasi materia non estremamente in cui sia possibile la divergenza di opinioni, la verità dipende da un bilancio finale fra due serie di ragioni contrastanti. Dimenticare seriamente che studiamo sempre le tesi dell'opponente con attenzione uguale se non maggiore delle proprie. Chi di una controversia conosce solo le proprie ragioni la conosce ben poco.

È una tendenza fatale dell'uomo quella di smettere di pensare ad una cosa quando nessuno la mette più in dubbio. La progressiva fine di qualsiasi controversia grazie è uno degli aspetti necessari del consolidamento di un'opinione.

Vi è poi il caso in cui le dottrine in conflitto si spartiscono la verità. Così la società del XVIII secolo fu scemata dal terremoto dei paradossi di Rousseau che mandarono in tilt la messe di opinioni unilaterali.

Nei grandi problemi pratici la verità è soprattutto una questione di conciliazione e combinazione degli opposti.

Kill sostiene che accanto all'etica cristiana debbano esistere anche altre etiche affinché si realizzi una rigenerazione morale dell'umanità. Kill invita a ribellarsi sempre contro ogni pretesa esclusiva di una parte delle verità a spacciarsi per la verità intera. Se per esempio i cristiani volessero insegnare ai miscredenti ad essere giusti verso il cristianesimo, dovrebbero da loro volte essere giusti verso le dottrine miscredenti.

Il male più tremendo non è il conflitto tra le parti della verità, ma la sospensione di una sua metà, è quando si esalta una comparsa sola che gli errori si radicano in pregiudizi e la verità diventa falsità. Non c'è cosa più rara delle frotte di collocarsi al centro di due visioni opposte di una questione.

Tuttavia, per chi sostiene la libertà di opinione entro una certa misura, ci sarebbero diversi motivi che rendono impossibile stabilire questi limiti. Le sovratutte sono sgradevoli, le più gravi sono quella di argomentare per sofismi, nascondere fatti e distorcere l'opinione altrui. Bisogna sempre condannare chiunque dimostri mancanza di sincerità, maliguità, fanatismo o intolleranza.

- L'individualità come uno degli elementi del benessere umano
Nessuno pretende che le opinioni siano libere quanto le opinioni. Alla

libertà individuale, infatti, se posto il limite secondo cui l'individuo non deve arrecare molestie agli altri, se si limita ad agire secondo le proprie inclinazioni, il proprio giudizio in cose che riguardano solo lui. L'individualità dovrebbe potersi sempre affermare in tutto ciò che non riguarda direttamente gli altri. Il problema è che i modi correnti di pensare non riconoscono alla spontaneità individuale un valore intrinseco. Le maggioranze si disdono dal modo di vivere degli uomini e non riesce a capire perché non dovrebbe andare bene a tutti.

Solo quando si fanno delle scelte si esercitano le facoltà umane del giudizio e delle percezioni, nonché le preferite morali. Chi lascia al mondo il compito di scegliere per conto suo il progetto della propria vita non ha bisogno di altre facoltà se non l'imitazione. Quel che importa davvero, secondo Mill, non è solo cosa facciamo gli uomini, ma anche che tipo di uomini lo fanno. Tra le opere dell'uomo che la vita cerca di perfezionare la prima per importanza è l'uomo stesso. La natura umana non è una macchina, ma piuttosto un albero che deve crescere e svilupparsi in ogni direzione. I nostri desideri ed impulsi, poi, fanno parte di un umano perfetto e gli impulsi violenti sono pericolosi solo se non vengono controbilanciati; se gli uomini agiscono male non è perché sono forti i loro desideri, ma perché è debole la loro coscienza.

Mill chiama impulso forte l'energia che può avere anche un cattivo uso, ma se usate bene si potrà sempre ottenere il maggior bene da una natura piena di energia che da una apatica. Qualcuno ha due impulsi propri e forti che un "carattere energico". Un tempo l'elemento della spontaneità ed individualità era sproporzionato e gli uomini entravano in conflitto con il principio sociale. Era difficile indurre uomini forti ad obbedire a regole per tenerli sotto controllo.

i propri impulsi. Oggi, invece, la società ha prevalso sull'individualità ed il pericolo che minaccia la natura umana non è un eccesso di impulsi e preferenze personali, ma la loro carenza. Anche in ciò che la gente fa per suo piacere, le prime cose a cui pensa è di uniformarsi agli altri.

È soltanto coltivando ciò che si ha di individuale in sé che gli esseri umani possono diventare qualcosa di eccelso e bello. Solo così l'esistenza raggiungerà una maggiore pienezza di vita. È indispensabile che alle diverse persone sia consentita condurre vite diverse. C'è sempre bisogno di persone che sempre nuove verità e giudizi il momento in cui non sono più vere le verità di un tempo, che instaurino nuovi schemi di comportamento e diano l'esempio di una condotta più illuminata. Nelle cose che preziamo, quelle nelle migliori, c'è una forte tendenza a diventare meccaniche; soltanto il continuo susseguirsi di persone dotate di una sempre rinnovata originalità impedisce che le motivazioni di quelle convinzioni e comportamenti pratici si riducessero a mere tradizioni. Se c'è una cosa di cui una mente poco originale non sente alcun bisogno è proprio l'originalità.

Secondo Mill la verità è che, nonostante si dice di voler rendere omaggio alla superiorità intellettuale, la tendenza generale del mondo è quella di eseguire il predominio della mediocrità. È l'opinione pubblica a governare il mondo di oggi, ma l'impulso iniziale e tutte le cose nobili lo danno solo gli individui singoli. Se una persona possiede una dose anche appena apprezzabile di buon senso ed esperienza, il suo modo personale di disporre la propria vita sarà il migliore, non perché migliore in sé, ma perché è il suo. Ma lo sviluppo spirituale delle diverse persone ha bisogno di condizioni diverse, le persone non possono prosperare nella stesse atmosfere e nello stesso clima umano. Le fonti di piacere e dolore sono soggettive. Eppure chiunque

esi fare quel che nessuno fa, diventa oggetto di bisogno come se
 avesse commesso dissi qualche delitto morale. L'opinione pubblica è
 intollerante a qualsiasi dimostrazione di individualità ed il suo
 ideale di carattere è l'essere di un carattere morale. Abbiamo
 sentimenti deboli ed energie deboli che è facile mantenere in
 conformità alle regole. Il dispotismo delle consuetudine è
 una barriera eretta contro il progresso umano, perché è in perenne
 contrasto con la disposizione che ci fa tendere a qualcosa di meglio dell'
 usuale. La sola fonte di costante progresso è la libertà. Sembrano che solo
 per un certo arco di tempo i popoli riescano a progredire per poi
 fermarsi e si fermano proprio quando non hanno più individualità.
 Non siamo contrari al progresso, ma all'individualità perché siamo
 persuasi che avremmo fatto meraviglie se fossimo diventati tutti
 uguali. A questo proposito Mill fa l'esempio delle Chiese che uniscono tutta la
 sapienza nella mente dei membri della comunità e spettano di chi scappa
 prigionieri d'onore, ma che si puliscono rimovendo immobile per migliaia
 di anni. Se l'individualità non riesce ad affermarsi, l'Europa diventerà
 come la Cina, avverte Mill. Ciò che ha risparmiato l'Europa da quella
 sorte per il momento è stata la sua naturale diversità di carattere e di
 culture. In Europa ogni nazione è diversa ed ognuna di esse con
 il tempo ha finito per assimilare quello che di buono aveva da
 offrire le altre. In Mill, l'Europa sta avanzando verso l'ideale cinese che
 vuole gli uomini tutti uguali; ma gli uomini perdono rapidamente la capacità
 di apprezzare la diversità se per qualche tempo si sono disabilitati a vederla.

- I limiti all'autorità della società sull'individuo

All'individualità dovrebbe appartenere quella parte della vita che interessa
 principalmente l'individuo; alla società, la parte che interessa principalmen-
 te la società. Il fatto di vivere in società rende indispensabile obbligarci
 tutti ad osservare una certa linea di condotta nei confronti degli
 altri, questa linea consiste nel non arrecare danno agli interessi
 altrui. Nel caso in cui la società di un individuo danneggi qualcuno, il

colpevole può giustamente essere punito dall'opinione. Nella condotta reciproca degli uomini bisogna rispettare le regole generali, ma nelle cose che riguardano solo il singolo, la sua spontaneità individuale può disporsi liberamente. Lo si potrà consigliare, ma sarà solo lui il giudice ultimo.

Nessuno è mai totalmente isolato, è impossibile che qualcuno si eroghi a sé un dominio serio e permanente senza che esso si ripercuota almeno su coloro che gli sono più prossimi. Il male che una persona si fa da sé può certo colpire coloro che gli sono strettamente legati. Quando una persona, per un comportamento del genere, viola un suo obbligo verso una o più persone, non si tratta più di un esso che riguarda solo se stessi, ma diventa possibile di disapprovazione morale.

Vi è la necessità di proteggere le società dal cattivo esempio dato da chi è dedito a vizi e licenze. Quando il pubblico si intramette nella condotta personale della gente, raramente pensa ad altro se non a quanto sia assurdo agire o sentire in modo diverso da lui; questo prerogativo di giudizio viene spacciato all'incoscienza come fosse dettato dalla religione e dalle filosofie. Questo non è un male solo teorico.

Un esempio può essere l'antipatia che nutrono gli uomini per chi ha opinioni religiose diverse dalle loro, come l'odio dei musulmani verso i cristiani e la loro abitudine di mangiarne come di maciò. Immaginiamo che in un popolo a maggioranza musulmana questa maggioranza voglia proibire il consumo di carne di maiale in tutto il paese. L'unica ragione difendibile per escluderla è che essa con i gusti personali degli individui ed i loro interessi, il pubblico non deve intramettersi. (Esempio dei quakeri e dell'alcol)

Oltre ai suddetti esempi, nell'opinione suole quello del linguaggio, persecutorio che dilaga nella stampa di Inghilterra ogni volta che si parla del governo del mormonismo. I mormoni si trovano

in un cupolo del deserto, eppure molte gente dichiara che sarebbe giusto mandargli addosso una spedizione per costringerli a uniformarsi all'opinione degli altri, ed in particolare alla maggioranza. Uno scrittore ha proposto una "civiltà" contro questa comunità pigrone, per porre fine a quella che a lui sembra un arretramento della civiltà. Ma a Hill non risulta che una comunità abbia il diritto di costringere un'altra a civilizzarsi.

- Applicazioni

In quest'ultimo capitolo Mill presenterà quelli che lui chiama "modelli di applicazione". La prima massima, come abbiamo detto, è quella che dice che l'individuo non deve render conto alla società delle proprie azioni se queste riguardano solo i suoi interessi. La seconda massima, è che l'individuo si può rendere conto di quelle sue azioni che possono pregiudicare il bene altrui e gli si possono imporre delle punitivi sociali o legali se la società ritiene che ce ne sia bisogno per la propria salvaguardia.

In molti casi si verifica che un individuo, perseguendo letteralmente un proprio fine, provoca sofferenza agli altri, ed esempio, chiunque viva in una professione o in un esame di concorso, chiunque venga preferito a qualcuno altro quando entrambi desiderano la stessa cosa, trae vantaggio dallo successo degli altri, dalla loro fatica gratuita e dalla loro delusione. Ma per l'interesse dell'umanità è meglio perseguire i propri fini senza lasciarsi irretire da queste conseguenze. A chi ha la peggio in una competizione, la società non riconosce alcun diritto, né legale né morale, all'immunità da questo tipo di sofferenza e si sente disposta ad intervenire solo quando per motivi siano state usate delle armi contrarie a quelle consentite dall'interesse generale: cioè la frode o la violenza.

Fino a che punto si può legittimamente violare la libertà per prevenire crimini o incidenti? Una delle funzioni del governo è

quella preventiva contro i crimini, oltre che quella punitiva. **Abusare della funzione preventiva del pensiero o del uso della libertà è più facile che abusare di quella punitiva.** Se la gente comprasse ed usasse sostanze tossiche solo per commettere omicidi, sarebbe giusto vietare la produzione e la vendita, ma invece esse possono essere usate per scopi innocenti o addirittura utili.

L'autorità pubblica deve prescrivere anche gli incidenti. Per esempio, una prescrizione come quella di mettere sul prodotto un'etichetta che ne specifichi la pericolosità, la si può imporre senza ledere la libertà. Invece, esigere in tutti i casi un certificato medico renderebbe a volte impossibile procurarsi il prodotto per uso legittimo. **Il solo modo, secondo Mill, per ostacolare l'uso di queste sostanze a fini criminali, senza ledere la libertà di chi le cura per altri scopi, è quello di ricorrere alle "evidenze preventive",** come disse Bentham. Per esempio, si potrebbe obbligare il venditore ed acquirente in un registro il momento della vendita, il nome e l'indirizzo dell'acquirente, la qualità e la quantità di quanto ha venduto; obbligarlo a dividere lo scopo per cui è stato venduto ed acquistato. In assenza di prescrizione medica si potrebbe richiedere la presenza di una terza persona come testimone.

Vi sono, però, altre categorie di persone dei buoni interessi opposti a quel che si considera il bene pubblico, in questi casi bisogna intervenire? **Si domanda Mill. Bisogna tollerare la fornicazione ed il gioco d'azzardo? Si tratta di casi limite tra due principi e non è facile capire a quale dei due appartengono.** Dal lato della tolleranza si può dire che il fatto di pubblicare una certa cosa, prendere il proprio mestiere, non può far diventare criminoso quel che altrimenti sarebbe ammissibile. Un'azione bisognerebbe a lungo

coerentemente permettere o sempre coerentemente ~~permettere~~ proibire. Non è compito della società decidere se una certa cosa che riguarda l'individuo sia consentita o no; la società non può andare oltre la discussione. (discorso sulla tiratura, pag. 205)

Per quanto riguarda gli alcoolici, in tutti i locali pubblici occorre il freno della presenza della polizia, tanto più nei locali dove si vendono alcoolici dove è più probabile che si verificano atti delittuosi contro la società. È opportuno limitare l'alberizzazione e vendere questi prodotti a persone la cui condotta rispettabile sia nota o garantita; è opportuno fissare delle regole di apertura e chiusura dei locali in funzione delle esigenze della sorveglianza pubblica e revocare la licenza se nel locale si verificano ripetutamente violazioni dell'ordine pubblico. Mill non permette ulteriori restrizioni. (pag. 207)

Si stemba avere ad ammettere che è un errore morale far venire al mondo un figlio senza una prospettiva di potergli dare non solo il ~~nutrimento~~ nutrimento del corpo, ma anche l'istruzione della mente. Con l'istruzione obbligatoria per tutti riconosciuta come dovere, spariscono le difficoltà su cosa debba insegnare lo Stato e come debba farlo.

Mill disapprova che l'istruzione sia lasciata totalmente o in gran parte nelle mani dello Stato. Infatti, un'educazione generale di Stato è solo un'espediente per plasmare gli uomini l'uno uguale all'altro e siccome lo stampo in cui verrebbe colata sarebbe quello preferito dal potere dominante, più sarà efficace e meglio istruiranno, sulla mente un dispotismo che si estenderà poi anche al corpo.

Si potrebbe fissare un'età in cui tutti i bambini debbano affrontare un esame per accertare se sappiano leggere. Una volta all'anno si dovrebbe sostenere un esame, aumentando gradualmente le materie delle materie, così da obbligare tutti ad acquisire una certa soglia minima di conoscenze generali. Oltre questa soglia minima ci

dovrebbero essere degli esami volontari su tutte le materie e tutti coloro che avessero raggiunto un certo livello di competenza potrebbero richiedere un certificato. La conoscenza richiesta per passare un esame dovrebbe limitarsi ai fatti della scienza positiva, gli esami di religione, di politica o riguardanti altri argomenti controversi, non dovrebbero vertere sulle verità o falsità delle opinioni, ma su dati di fatto. Con questo sistema, la nuova genesi non si troverebbe peggio di quanto non sia all'epoca di Mill. Qui tentativo dello Stato per influenzare i cittadini e le loro conclusioni sugli argomenti è un male, un tutt'altro che male sarebbe se lo Stato si offrisse di accertare che una persona possiede la conoscenza base necessaria a trarre delle personali conclusioni su un argomento che siano degne di attenzione. Quando si tratta dei domini più alti del sapere, gli esami dovrebbero essere volontari, secondo Mill.

In un paese sovrappopolato, fare dei figli oltre un numero massimo e ridurre così il compenso del lavoro per cause della migliore concorrenza, sarà una grave colpa contro quelli che vivono di lavoro. Le leggi che vietano in molti paesi il matrimonio alle coppie che non dimostrano di avere i mezzi per mantenere una famiglia, non transgrediscono i principi costituzionali di uno Stato, secondo Mill. Questo perché sono leggi che costituiscono una interferenza dello Stato per proibire un atto lecito per gli altri.

Le obiezioni contro l'ingerenza del governo, che non comporti violazione delle libertà, possono essere di tre tipi:

- quando ciò che si deve fare è tale da riuscire meglio agli individui che al governo, perché nessuno è più idoneo a gestire una faccenda di coloro che vi sono particolarmente interessati. Questo principio condanna le ingerenze nelle normali attività industriali.

• in molti casi, anche quando gli individui non sono in grado di fare una certa cosa bene tanto quanto i funzionari del governo, resta apprezzabile che a farlo siano loro e non il governo, perché questo renderebbe essere strumento utile alla loro educazione intellettuale. È questo il principale argomento a favore delle giurie popolari nei processi (tranne che in quelli politici);

• ogni ampliamento non indispensabile del potere del governo è un male enorme, ogni volta che alle altre funzioni ^{esercitate} se ne aggiunge una nuova si estende il raggio della sua influenza sulle speranze e sui timori, e sempre più si trasforma la parte attiva e ambiziosa del pubblico in pressiti del governo. (Macneil, pag. 221^a - 222)

Per Mill, un popolo libero non si lascerà mai asservire da un uomo o un gruppo di uomini per il fatto che sono capaci di reggere le redini dell'amministrazione centrale, e un popolo così non c'è burocrazia che possa sperare di fargli fare o sopportare qualsiasi cosa che non gli aggrada. Invece, dove tutto si fa attraverso la burocrazia, non si riuscirà mai a realizzare qualcosa cui esse sia davvero contrario. Le costituzioni di questi paesi si riduce a organizzare la esperienza in un corpo inteso a governare tutti gli altri.

Mill crede che il principio politico capace di garantire sicurezza e che non perde mai di vista sia questo: il massimo frazionamento del potere esecutivo con l'efficienza, ma la massima centralizzazione possibile delle funzioni e la loro massima diffusione e partire dal centro. (pag. 225)

Il punto comincia quando, invece di selezionare le attività e le capacità degli uomini, il governo opprime le loro attività con la polizia; quando invece di informare e all'eccezione

denunciano, li fa lavorare in estenuo o gli invitano di farsi da parte per prendere il loro posto. Il valore di uno stato è il valore degli individui che lo compongono e uno stato che tempo i suoi cittadini per farti diventare più e darsi nelle sue mani, si accorgono che con dei piccoli uomini non si può realizzare nulla di grande; e la perfezione della macchina cui ha sacrificato tutto alla fine non scende a niente, perché mancano quella energia vitale che, proprio per far girare meglio la macchina, ha preferito distruggere.